

Diffamazione, da lunedì esame no-stop

«ddl Sallusti»

Respinta ieri la richiesta di sospensiva del Pd, oggi ricomincia l'iter Schifani: ormai siamo alla telenovela. Resta il nodo su pena ai direttori

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

È ancora battaglia sul ddl-diffamazione, la cui discussione, parola del presidente del Senato Renato Schifani, «sta diventando una telenovela». Lo ha detto prima della convocazione dell'ennesimo capigruppo seguita all'ennesimo voto d'aula che ieri ha rigettato la sospensiva presentata dal Pd - e appoggiata da Idv, Udc e Api - contro un provvedimento che viene ormai

considerato morto. Poi non passa neanche il calendario alternativo a quello deciso dalla capigruppo, presentato ancora dal Pd e bocciato in aula sempre dall'asse Pdl-Lega. Il nodo è l'emendamento del relatore Filippo Berselli (Pdl), dove per il direttore della testata che ometta il controllo su un articolo scritto da altri si prevede una multa da 5mila a 50mila euro e non il carcere. Che resta per l'autore dell'articolo incriminato. «Non si tratta di introdurre una immunità assoluta ma di calibrare le sanzioni in base ai casi», spiega il capogruppo del Pdl Maurizio Gasparri.

Si cerca, insomma, di trovare il filo d'Arianna utile a uscire dal labirinto. O meglio a non far entrare in carcere il direttore de "il Giornale", Alessandro Sallusti, dal cui caso la discussione è partita. Discussione su cui pende anche la minaccia della Fnsi, il sindaca-

to dei giornalisti, di scioperare lunedì, se non sarà modificato quello che il segretario Franco Sidi chiama «l'ultimo pasticcio giuridico sulla diffamazione». La decisione sarà formalizzata oggi «alla luce di quanto farà il Senato». Il quale ha deciso di riprendere l'esame fino alle 12, e poi da lunedì ad esaurimento. «È incredibile», reagisce Anna Finocchiaro, numero uno del Pd in Senato, che dice di aver chiesto invano per sette anni che si lavori di lunedì. Visti i tempi stretti per le incombenti elezioni, argomenta, andrebbe data corsia preferenziale ad altri provvedimenti «centrali»: fisco, sviluppo, province e così via.

Berselli in mattinata aveva illustrato la sua proposta. Alla quale si è opposto subito il dipietrista Luigi Li Gotti: il "salva direttori" sarebbe incostituzionale in quanto «stravolge la norma sul concorso di reato». Ap-

poggia la sospensiva pure Francesco Rutelli, che aveva votato l'emendamento della Lega con il quale giorni fa era stato reintrodotta il carcere. E si difende dall'accusa di volerli mandare i giornalisti. La Lega stavolta ritira la richiesta di voto segreto e annuncia voto a favore.

Esso prevede anche che la multa comminata al direttore responsabile in caso di diffamazione aumenti, se l'autore dell'articolo sia «un giornalista sospeso o radiato». Sulla questione interviene Renato Farina, deputato Pdl e giornalista, che si è autoaccusato di aver scritto il testo per il quale Sallusti è stato condannato. «Non ero sospeso o radiato, quando scrivevo, ma una persona qualsiasi, per cui vale l'articolo 21 della Costituzione. Chiedo di essere processato e dunque di difendermi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

L'API: PER ARTICOLI ANONIMI O SOTTO PSEUDONIMO

CI SIA REGISTRO OBBLIGATORIO

Prevedere l'istituzione obbligatoria di un registro degli autori di articoli anonimi o con pseudonimo. Lo chiede Alleanza per l'Italia con un emendamento al ddl diffamazione. Secondo la proposta, il registro deve essere immediatamente consegnato all'autorità giudiziaria che ne faccia richiesta, senza che sia opponibile il segreto professionale. Quindi si stabilisce che «salva la responsabilità dell'autore della pubblicazione», il direttore o il vicedirettore responsabile o altra persona delegata, che ometta di istituire tale registro, in caso di reato commesso in una pubblicazione anonima o sotto pseudonimo, «è punito con le pene per tale reato stabilite».